



Partiti, il Pd: dimezzare i fondi Grillo mette la «taglia» sui tesorieri

Il Pd torna a ribadire la propria posizione sul finanziamento ai partiti, anche dopo il rinvio. Dimezzarli, altrimenti deciderà l'aula. E Beppe Grillo torna all'attacco e «sbatte» sul blog in versione web le facce di cinque tesorieri.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Il rinvio, al momento a lunedì, della presentazione in commissione alla Camera del provvedimento sul finanziamento dei partiti, non poteva non provocare reazioni peraltro condizionate anche dalla scadenza elettorale di queste ore. Il Pd ha scelto di rendere già nota la sua proposta di legge che prevede, tra l'altro, il dimezzamento dei rimborsi, compresa l'ultima tranche prevista per fine luglio.

E ieri il tesoriere dei democratici, Antonio Misiani, della commissione Bilancio, ha ribadito questa intenzione. «La posizione del Pd sulla riforma del finanziamento pubblico è nota e agli atti, tuttavia c'è chi preferisce far finta di nulla accusando l'intera classe politica del tentativo di «fare passare la nuttata» di eduardiana memoria «per non cambiare nulla. Sono accuse demagogiche quanto volutamente imprecise». Il segretario Bersani «ha presentato un disegno di legge per un immediato dimezzamento del finanziamento pubblico e per l'introduzione di vincoli e controlli per garantire la massima trasparenza nei bilanci dei partiti. Gli amanti dell'antipolitica siano almeno un minimo oggettivi risparmiandoci errate quanto strumentali generalizzazioni».

LA «REFURTIVA»

Intanto Beppe Grillo continua sulla strada dell'antipolitica fine a se stessa. E su un post intitolato «I tesorieri» ha accompagnato il suo tradizionale costante attacco ai partiti correandolo con le foto segnaletiche di cinque tesorieri. Lo stesso Misiani, Rocco Crimi del Pdl, Luigi Naro dell'Udc ed anche Luigi Lusi della Margherita e il leghista Francesco Belsito, facendo di ogni erba un fascio e non attuando alcuna distinzione e attaccando direttamente il Pd che per lui «propone addirittura di dimezzare la refurtiva, senza fornire però date. È come se uno svaligiato sorpreso sul fatto patteggiasse il

bottino tenendosene la metà» dice il comico-predicatore fornendo la sua eccessiva interpretazione. A prescindere, direbbe Totò.

Pier Luigi Bersani è di nuovo tornato sulla proposta Pd. «Non siamo disposti ad arretramenti. Mi auguro che si trovi un accordo in commissio-

ne, altrimenti il nostro relatore, Gianclaudio Bressa, si dimetterà e si andrà in aula. Fare tutta una marmellata non è accettabile». «È grave che non si sia ancora trovato un accordo su una riforma assolutamente necessaria» per Massimo D'Alema. E Anna Finocchiaro ha richiamato alla

necessità di arrivare ad una soluzione che «recuperi la massima credibilità, trasparenza e serietà» alla politica. «La posizione del Pd è specchiata, non accetteremo niente di meno».

Meno preoccupato il segretario Pdl, Alfano. «Il relatore presenterà il testo lunedì. Con in mezzo il weekend elettorale non mi pare caschi il mondo. L'importante è che si faccia e noi abbiamo dato la nostra disponibilità». Ma ricorda anche che «qualsiasi proposta deve passare per il Parlamento» e, quindi, Giuliano Amato è avvertito: non può pensare di giocare d'anticipo. ♦

